



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16^a Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Aree interne e piccoli Comuni

Pietro Graziani

L'impostazione/deformazione che mi accompagna – in ragione dei limiti della mia formazione giuridico-istituzionale – mi pone sempre, ogni volta che si affronta un tema importante quale quello del Panel 1 della edizione di RavelloLab 2021, davanti ad una domanda: quali sono gli ambiti e i limiti delle varie proposte e riflessioni che sono emerse in questo panel, che certamente si è caratterizzato per essere anche un vero incubatore di riflessione e ricerca?

Prima considerazione: il Panel poneva come tema il "Paesaggio Culturale e Aree interne", tralascio per un momento il sottotitolo, peraltro altrettanto stimolante. Veniamo a Paesaggi Culturali: in sede internazionale vengono considerati come aree geografiche indistinte che rappresentano l'opera combinata dell'uomo e della natura, ponendosi quindi con un evidente dualismo tra cultura e natura, sottolineando il ruolo pregnante dell'intervento dell'uomo, attraverso un'azione di ricerca identitaria, ad esempio per una lettura di natura religiosa o storica, oppure con la creazione di funzioni protette, il caso dei Parchi, nazionali e/o regionali e altre forme di protezione previste dall'ordinamento.

Mi viene in mente a tal proposito l'eccellente definizione della Convenzione del Consiglio d'Europa sul Patrimonio Architettonico, firmata a Granada nell'ottobre del 1985, nella quale, tra le tre tipologie del patrimonio architettonico, ne viene identificata una che qui ci riguarda, quella di "Sito", all'articolo 1 punto 3) viene definito come insieme di "opere combinate dell'uomo e della natura parzialmente costruite e costituenti spazi sufficientemente caratteristici ed omogenei per essere oggetto di una delimitazione topografica, notevoli per il loro interesse, storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale e tecnico".

Il secondo punto del mio intervento ovviamente si riferisce alle "Aree Interne" della penisola, e ne circoscrive il contesto partendo da un assunto di base che vede queste aree in gran parte oggetto di spopolamento protrattosi per decenni e che oggi si tenta di riqualificare con l'individuazione di un percorso per una loro rivitalizzazione. Si è quindi pensato che una chiave possibile sia quella del loro rilancio economico-sociale attraverso il turismo, il rilancio di attività imprenditoriali tradizionali, immaginando che con questo si possa porre un argine al fenomeno sostanzialmente ad oggi inarrestabile. Ricordo come una gran parte dei Comuni italiani è presente nelle aree interne e questo pone un problema che va affrontato con con-



sapevole concretezza. Mi ricordava un dirigente di una importante compagnia di somministrazione del gas che spesso vi sono oggi in moltissimi Comuni delle aree interne, più utenze che abitanti, confermando come nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di scelte volte a soddisfare le seconde case che, per loro natura sono utilizzate per una minima parte dell'anno (periodo estivo e o invernale per quelle caratterizzate da possibili utilizzi sciistici).

Vi è poi un aspetto che rende ancora più difficile una vera e propria "pianificazione strategica e progettazione integrata", per venire al sottotitolo del Panel 1: il rilancio può avvenire – ma non è detto che sia così semplice – attraverso una diversa lettura delle realtà interne, che hanno bisogno innanzi tutto di servizi adeguati, sanitari, sociali, culturali e della mobilità. L'insufficienza dei mezzi non solo economici a disposizione dei borghi interni (mi riferisco ai Comuni e alle altrettanto importanti frazioni di esse), la dimensione piccola se non piccolissima fanno sì che i Comuni, la maggior parte sotto i 5000 abitanti ma moltissimi con una popolazione di poche centinaia di abitanti, siano "Campanili" incapaci di affrontare la grande sfida che abbiamo davanti.

Molti spunti ascoltati nel Panel1 sono lì a testimoniare come il tema sia tanto attuale quanto di difficile realizzazione se non attraverso operazioni coraggiose di riscrittura del sistema delle autonomie comunali. Tutti siamo convinti che la potenziale attrattività delle aree interne rappresenti, in astratto, uno stra-

ordinario potenziale di rilancio ma occorre una consapevole e chiara lettura dello stato dell'arte; anche in questo caso ci aiuta la Carta Costituzionale del 1948. La Costituzione infatti prevede, all'articolo 133, in combinato con l'articolo 117 come rivisitato dalla modifica del Titolo V della Carta con la Legge costituzionale n.3 del 2001, la procedura per la definizione delle Circostrizioni provinciali. Le Province hanno avuto come sappiamo una crescita numerica quanto meno discutibile nel corso degli ultimi decenni del '900; prima abolite e successivamente ripristinate, ma di fatto private dei mezzi necessari, che fornivano, soprattutto nelle aree interne, quella cerniera che teneva insieme Comuni piccoli e piccolissimi verso il Capoluogo. Vi è poi un altro aspetto, quello che al secondo comma dell'articolo 133 prevede, con Legge Regionale, di istituire nuovi Comuni, anche attraverso l'aggregazione di realtà comunali minori. Il limite di procedura è tuttavia legato all'attaccamento identitario delle popolazioni locali al proprio campanile e spesso alle secolari rivalità intercomunali – si pensi concretamente, ai contrasti sui confini degli usi civici presenti in vaste aree del Centro Sud.

Nel Panel 1 vi è stato poi un intervento che ha anche richiamato il ruolo e la funzione nelle aree interne delle Diocesi della Chiesa cattolica. Spesso, un Comune e le relative frazioni fanno storicamente riferimento a diverse Diocesi con feste religiose e riferimenti culturali diversi, creando tutto ciò un'ulteriore barriera alla soluzione del problema. Potrei fare degli esempi concreti che ho avuto modo di affrontare in un tentativo, non riuscito, di arrivare alla creazione di un Comune che aggregava, in una nuova realtà, 4 Comuni piccoli o piccolissimi, facilitando in questo modo una reale integrazione sociale ed economica con un sistema integrato di trasporti, con un unico distretto sanitario e, cosa non trascurabile, un sistema scolastico completo che evitasse la "transumanza" quotidiana degli studenti anche per decine di chilometri verso i centri maggiori. La volontà iniziale aveva portato ad una fase avanzata del progetto dove erano stati gli stessi Comuni a manifestare una certa disponibilità verso questo innovativo disegno, poi abbandonato.

Insomma c'è molto da fare e non è a mio parere un problema di risorse finanziarie, tra l'altro l'aggregazione di Comuni realizzerebbe una economia di gestione concreta. La posta in gioco che con grande attenzione il Panel1 ha affrontato è quindi rilevante.

Le raccomandazioni che da sedici anni ormai sintetizzano l'esito del confronto in un documento da sottoporre alle responsabilità politiche, sono quest'anno, tanto delicate quanto particolarmente difficili da definire ove si pensi anche alle possibilità recate dal PNRR per lo sviluppo e valorizzazione della storia, della cultura e delle tradizioni conservate nei piccoli Borghi. A tal proposito vorrei ricordare la ricorrenza dei sessanta anni della Carta di Gubbio del 1960, sui Centri storici, in particolare minori, tema di assoluto rilievo di acceso confronto in più seminari, i cui atti sono oggetto di una recente pubblicazione curata dalla Università Lumsa e da Italia Nostra che ha raccolto contributi e testimonianze di storici, architetti, urbanisti, amministratori e giuristi. Le raccomandazioni quindi avranno il compito di porre un punto fermo sul futuro della possibile Ripartenza di una pianificazione e progettazione per le aree interne a cui tutti guardiamo con grande attenzione.

Pietro Graziani

Laureato in giurisprudenza, Perfezionamento in Scienze Amministrative Università "La Sapienza" Roma e Università di Bologna.

Ha ricoperto l'incarico di Vice Capo dell'Ufficio Legislativo, di Capo di Gabinetto vicario del Mibact, di Direttore Generale del Segretariato Generale, del Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport e di Direttore Generale del Servizio di Controllo Interno, sempre del Mibact.

Professore a contratto, da più lustri, di: "Legislazione di tutela dei beni culturali" presso la Scuola di Specializzazione in restauro dei beni architettonici e del paesaggio, Facoltà di Architettura Università La Sapienza Roma.

Membro del Comitato Scientifico del CUEBC - Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello e direttore responsabile della Rivista del Centro "Territori della Cultura".